

Marcello Cesa-Bianchi, psicologo giuridico
Marcello Cesa-Bianchi, a forensic psychologist

Guglielmo Gulotta

Già Professore Ordinario di Psicologia Giuridica presso l'Università di Torino
Via Giuseppe Verdi, 8, 10124 Torino
e-mail: ggulotta@gulottastudio.it

Ricevuto: 10.05.2020 - **Accettato:** 07.07.2020

Pubblicato online: 07.05.2021

Riassunto

Differenti contributi di Cesa-Bianchi a differenti aspetti della psicologia giuridica, forense e criminale.

Parole Chiave: psicologia giuridica, psicologia forense.

Abstract

Cesa-Bianchi's different scientific contributions to the field of forensic psychology and criminology.

Keyword: forensic psychology, criminology.

Invitato a descrivere la figura di Marcello Cesa-Bianchi, quale psicologo giuridico, mi sono trovato a non poter rifiutare per i debiti morali che ho nei confronti del Maestro, nonostante una doppia difficoltà.

La prima, è che questo aspetto applicativo della psicologia è solo uno dei tanti interessi manifestati da Marcello Cesa-Bianchi, come emerge dalla sua autobiografia (Cesa-Bianchi, Porro e Cristini, 2009). Con un approccio scevro da ogni dogmatismo e privo di qualsivoglia rigidità concettuale, Cesa-Bianchi ha dedicato la sua vita all'approfondimento di varie

G. Gulotta / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44(1),
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620, Doi: 10.3280/rip1-2021oa11633

tematiche tra cui la psicologia dell'invecchiamento o psicogeriatrica; la psicologia sociale applicata all'ambito del lavoro, dell'educazione, della medicina e della giustizia; la psicologia del turismo; i valori e i limiti della posizione strutturalista e di quella funzionalista caratterizzanti la ricerca sperimentale, promuovendo la complementarità tra le due; l'evoluzione del rapporto tra sperimentalisti e clinici teso a superare l'antagonismo metodologico tramite l'apertura e l'elettismo tecnico (Cesa-Bianchi et al., 2009). Una visione, la sua, che risuona tuttora nell'opera dei suoi allievi e che può essere riassunta con la dedica da me rivoltagli durante il III Convegno di Psicologia Giuridica: *"Il significato del tuo insegnamento è come il profumo di certi fiori, la sera, si è fatto più intenso"*.

L'altra difficoltà deriva dal fatto che la mia attività scientifica e accademica è talmente segnata dalla sua esistenza che mi trovo a cadere nell'errore che ho spesso rimproverato a molti, che quando debbono rendere omaggio ad una figura del passato parlano più di sé che della persona da elogiare. Ma un proverbio veneto dice che: *"la vita ti condanna a correre proprio nelle strade che volevi evitare"* ...

Ero un ricercatore di diritto penale della facoltà di giurisprudenza, che era stato folgorato dalla psicoanalisi e avevo cominciato a scrivere dei rapporti tra le scienze penalistiche e la psicologia già a partire dal 1964-65 con *"Interrogatorio estenuante e confessione"* ((Gulotta, Ermentini, 1967).

Marcello Cesa-Bianchi, direttore dell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina, mi ricevette nel suo ufficio quando ancora ero un *"giovane avvocato"*, mosso dal proprio interesse olistico verso la psicologia, ritenne che nel suo Istituto potesse farsi strada il campo della psicologia giuridica da me promosso.

Mi offrì una stanzetta presso l'Istituto di Psicologia in via Francesco Sforza 23, che per me era grande come un ateneo intero, perché lì si coniugavano finalmente due materie che mi erano care: il diritto, la procedura penale e la psicologia, cosa di cui avvertivo l'utilità anche nella mia professione di avvocato.

Forte del sostegno del Maestro, il 6 giugno del 1977 fondai insieme a Maria Luisa Berlucchi, Luisella De Cataldo Neuburger, Fulvio Scaparro e Marco Vagaggini il *Gruppo di Psicologia Giuridica (G.P.G.)*, un'associazione impegnata nella ricerca e nell'intervento nell'ambito dei rapporti giuridici, in particolare, nel campo della psicologia criminale, della psicologia giudiziaria, della psicologia rieducativa, della psicologia legale, della vittimologia ed in genere nel campo della conflittualità interpersonale (Patrizi, 1996).

Nel 1977 fu proprio Marcello a favorire la nascita, all'interno dell'Istituto da lui diretto, della "Sezione di psicologia giuridica", primo centro accademico dedicato alla materia. Fui nominato come direttore poiché nel frattempo continuavo a pubblicare e a partecipare a convegni in tale ambito, mentre Luisella de Cataldo Neuburger si fece carico della coordinazione dei lavori. Nell'anno accademico successivo, presso la Scuola di Specializzazione in Psicologia instaurata fra le Facoltà di Medicina e di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano, venne attivato il *Primo Corso di Psicologia Giuridica*, del quale divenni docente. L'insegnamento verrà reso obbligatorio nell'anno accademico 1980-1981 (Gulotta e collaboratori, 2000).

È qui, *in nuce*, l'esordio della psicologia giuridica in quanto materia universitaria. Nel 1986 l'insegnamento della Psicologia Giuridica verrà inserito negli statuti dei Corsi di Laurea in Psicologia e reso attivo, per la prima volta, nell'Università di Roma "La Sapienza" nel 1988-1989, affidandone la docenza a Gaetano De Leo. Sull'esempio dell'università romana, nel decennio successivo anche gli Atenei delle altre città italiane inserirono tra gli insegnamenti afferenti al settore disciplinare della Psicologia Sociale anche quello della Psicologia Giuridica. Il favore ottenuto da tali corsi dimostrerà la lungimiranza del Maestro, come testimoniato anche dalla creazione a Torino, dove ero docente di Psicologia Giuridica già dal 1995, del Corso di Laurea magistrale in Psicologia Criminologica e Forense a partire dall'anno accademico 2013-2014.

Entrando nel merito dei contributi in argomento di Cesa-Bianchi, è doveroso ricordare la sua partecipazione al I Convegno Internazionale di Psicologia Giuridica nell'anno 1978 dal titolo "*La vittima di reato: prevenzione e riparazione*", organizzato dal Gruppo di Psicologia Giuridica (G.P.G.) con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e del Centro Culturale Richter Lepetit, dove venne chiamato a fare parte del Comitato D'onore e a pronunciare la *Relazione conclusiva* (Gulotta e Vagaggini, 1981).

Nello stesso anno, Cesa-Bianchi presenziò anche al I Convegno Nazionale di "*Psicologia e Giustizia, Formazione e aspetti psicologici dell'attività dei Magistrati*", tenutosi a Roma presso la Sala Borromini, dove discusse la *Relazione di sintesi* in quanto presidente della *Società Italiana di Psicologia (SIPs)*. È proprio nel 1978 che tale società aveva istituito una *Divisione di Psicologia Giuridica*, grazie all'impegno di alcuni esponenti della materia, fra cui i membri del G.P.G., Marcello Cesa-Bianchi stesso e Carlo Serra nelle vesti di coordinatore dei lavori e di primo delegato nazionale della Divisione. L'obiettivo era quello di raggruppare tutto ciò che

riguardava la psicologia giuridica di quegli anni considerando il clima di crescente interesse che parallelamente si stava diffondendo a livello internazionale (Patrizi, 1996).

A testimonianza dell'impegno di Cesa-Bianchi in questo ambito, è inoltre rilevante un intervento dal titolo "*La prospettiva psicologica*" da lui presentato nel 1990 a Milano durante il Congresso Nazionale "*Categorie psicologiche e categorie giuridiche*" (Società Italiana di Psicologia, 1990).

Prendendo in considerazione tutti questi contributi, emerge chiaramente come Cesa-Bianchi ritenesse ormai un dato di realtà l'utilità pratica ed applicativa di una psicologia attenta e partecipe dei problemi e della quotidianità degli operatori e degli utenti della Giustizia (Gulotta e Vagaggini, 1981). Infatti, già nel 1981, nella Prefazione del libro "*Dalla parte della vittima*", Marcello scriveva: "*Quel convegno (si riferisce al I Convegno Internazionale di Psicologia Giuridica) e quest'opera rappresentano in Italia un significativo momento dell'incontro tra operatori sociali, – in particolare psicologi e criminologi – e giuristi di varia nazionalità, reso possibile dalla fattiva promozione del Gruppo di Psicologia Giuridica. Al gruppo stesso che opera anche attraverso il Centro di Psicologia Giuridica creato presso l'Istituto della Facoltà di Medicina di Milano, si devono inoltre le conclusioni e raccomandazioni presentate a conclusione del convegno delle quali è necessario sottolineare la rilevanza sociale e pragmatica. La natura dei contributi qui raccolti è assai varia, spaziando dall'epistemologia, alla criminologia, all'esperienza diretta della vittimizzazione alla normativa giuridica. (...) Sono certo che questo libro avrà vasta risonanza tra gli studiosi delle discipline interessate e mi auguro che le autorità politiche e sociali traggano dalle conclusioni e raccomandazioni contenute in questo volume, impulsi per concreti interventi volti a prevenire ed a lenire la sofferenza esistenziale prodotta dal crimine*" (Gulotta e Vagaggini, 1981).

Sempre nel 1981 veniva pubblicato il libro "*Il discontrollo omicida*" nella cui prefazione Cesa-Bianchi ribadiva l'importanza dell'unione di psicologia e giurisprudenza: "*La psicologia in campo forense manifesterà forse nel modo radicale, connesso alla dialettica processuale le proprie limitazioni; così è accaduto alla psichiatria. Ma l'ambito processuale potrebbe anche costituire il fulcro di un rinnovato interesse epistemologico che esamini i presupposti e vagli criticamente i contributi della psicologia al vivere sociale. Il dibattito contenuto in questo volume è un esempio significativo stimolante di ciò che è stato fatto, di ciò che resta da fare e del tipo della natura dell'impegno che bisogna perseguire perché la giustizia, anche attraverso la psicologia soddisfi in misura sempre più consona le concrete esigenze dell'individuo*" (Andreani e Cesa-Bianchi, 1981).

Nel 1990 Cesa-Bianchi avvalorava il proprio pensiero in tema di psicologia giuridica, spiegando come solo attraverso un utilizzo delle categorie psicologiche e giuridiche nella loro precisa definizione, esse possano trovare un confronto operativamente utile. Nell'argomentare tale posizione ha dunque precisato che le categorie psicologiche siano suddivisibili in tre grandi gruppi: *“il primo comprende le categorie scientificamente consolidate, cioè quelle che, pur considerando la provvisorietà di ogni “conclusione” scientifica e la necessità di un periodico aggiornamento delle conoscenze, rappresentano poli di riferimento univocamente definiti; il secondo gruppo comprende le categorie stabilite da una particolare scuola o indirizzo di pensiero, che valgono soltanto in funzione dell'accettazione dei loro presupposti e rappresentano punti di riferimento validi soltanto se si riconoscono i loro limiti; il terzo gruppo è costituito da categorie ipotetiche o provvisorie, elaborate all'interno di un progetto specifico e utilizzabile se si accettano quelle che potremmo definire le “regole del gioco”. A chi non sia provvisto di una conoscenza scientifica aggiornata e metodologicamente rigorosa nei riguardi della psicologia può capitare di attribuire al primo gruppo di categorie quelle appartenenti al secondo o al terzo [...]. Le conseguenze che possono derivarne sono evidentemente gravi. E sono probabilmente più facili a verificarsi nei magistrati, abituati a utilizzare categorie univoche nella loro definizione, anche se spesso articolate nelle possibilità di interpretazione. Un altro pericolo nell'impiego delle categorie psicologiche, anche quelle del primo gruppo, da parte dei giuristi è connesso all'uso nella definizione di tali categorie di termini che derivano o sono entrati a far parte del linguaggio comune e rischiano pertanto di essere compresi in riferimento al significato presente in tale linguaggio e non nell'accezione della psicologia scientifica.* (Cesa-Bianchi, 1990, p.11).

La creazione della psicologia giuridica come materia universitaria, la dobbiamo dunque alla statura di Marcello Cesa-Bianchi e alla sua lungimiranza di cui io sono stato semplicemente il tramite. Generoso com'è, nel III Convegno Nazionale di Psicologia Giuridica tenutosi a Milano dal 16 al 18 Novembre 2017 e organizzato dalla Fondazione mia omonima, il Maestro un anno prima della sua scomparsa mi ha rivolto delle parole che mi hanno emozionato e fatto arrossire, non le riporto perché non voglio che questo si ripeta. (cfr. Video Youtube sul canale “Fondazione Gulotta”).

Riferimenti bibliografici

- Andreani, F. & Cesa-Bianchi, M. (1981). *Il discontrollo omicida*. Collana di psicologia diretta da M. Cesa-Bianchi. Milano: FrancoAngeli Editore.
- Cesa-Bianchi, M., Porro, A. & Cristini, C. (2009). *Sulle tracce della psicologia italiana. Storia e autobiografia*. Collana di psicologia diretta da M. Cesa-Bianchi. Milano: FrancoAngeli Editore.
- Gulotta, G.(2000). *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico civile, penale, minorile*. Collana di Psicologia Giuridica e Criminale diretta da G. Gulotta. Milano: Giuffrè Editore.
- Gulotta, G., Ermentini, A. (1967). Interrogatorio estenuante e confessione. *Monitore dei Tribunali*, CVII, VIII (6), 369-380.
- Gulotta, G. e Vagaggini, M. (1981). *Dalla parte della vittima*. Collana di Psicologia Giuridica e Criminale diretta da G. Gulotta. Milano: Giuffrè Editore.
- Patrizi, P. (1996). *Psicologia giuridica penale. Storia, attualità e prospettive*. Collana di Psicologia Giuridica e Criminale diretta da G. Gulotta. Milano: Giuffrè Editore.
- Serra, C. (1980). *Psicologia e giustizia. Questioni di psicologia giuridica*. Collana di Psicologia Giuridica e Criminale diretta da G. Gulotta. Milano: Giuffrè Editore.
- Società Italiana di Psicologia, 1990. Abstracts del Congresso Nazionale “*Categorie psicologiche e categorie giuridiche*”, Milano;

Sitografia

- [Www.fondazionegulotta.org](http://www.fondazionegulotta.org);
- [Www.psicologiaforense.unito.it](http://www.psicologiaforense.unito.it);
- [Www.youtube.it](http://www.youtube.it): Fondazione Gulotta, Convegno Nazionale di Psicologia Giuridica 17-18-19 Novembre 2017.